

Cosa sarebbe la vita senza la cultura?

MIGROS
per cento culturale

Cooperativa Migros Ticino

**Qualche mese fa, per giustificare la legittimità di consistenti tagli alla spesa dello Stato a favore della cultura, il ministro italiano dell'economia Giulio Tremonti avrebbe affermato: "Con la cultura non si mangia."
In Svizzera il 1° gennaio 2012 entrerà in vigore la prima legge federale sulla promozione della cultura. Due approcci contrastanti (almeno apparentemente) che sono serviti da spunto per interrogarci sull'importanza e la validità della promozione culturale, sull'entità della spesa pubblica e privata a favore della cultura in Svizzera e in Ticino, sul contributo che la cultura dà all'economia reale e sulla fruizione dell'offerta culturale da parte dei cittadini.**

**Cosa sarebbe
l'economia
senza la cultura?**

Contrariamente a quanto in genere si ritiene, la cultura non è solo un centro di costo per lo Stato e i privati che la finanziano, ma dà un contributo tangibile all'economia reale. Le istituzioni e le manifestazioni culturali non tornano solo a vantaggio di chi ne usufruisce direttamente, ma rappresentano un settore economico in costante crescita, con importanti ricadute positive in ambiti quali l'occupazione, i consumi, lo sviluppo urbano, il turismo. Inoltre, in un'economia e una società sempre più basate sul sapere, la cultura è divenuta un fattore economico in termini di creatività, in quanto fornisce modelli operativi orientati al futuro e genera impulsi indispensabili allo sviluppo.

I dati relativi a costi, finanziamento e impatto economico della cultura sono rari, parziali e spesso imprecisi. In Svizzera il settore culturale (che comprende il patrimonio culturale, museale e archivistico, le arti visive e plastiche, le arti drammatiche e di performance, l'architettura, il design, l'editoria e i prodotti audiovisivi e multimediali) impiega circa 200'000 persone in 40'600 aziende. Il valore aggiunto lordo prodotto dal settore culturale è di 12.5 miliardi di franchi, il che corrisponde al 4.5% del PIL; questa quota sul valore aggiunto è superiore a quella dell'industria orologiaia (2.5%) e chimica (3.4%), ed è circa la metà di quella del settore bancario-assicurativo (8.9%).

In Svizzera la quota più rilevante del sostegno a progetti e istituzioni culturali è garantita dagli enti pubblici. I dati più recenti (pubblicati nel 2010) si riferiscono al 2007. La spesa pubblica per questo settore ammonta a 2'240 milioni, e corrisponde allo 0.43% del PIL (in Danimarca il valore corrispondente è dello 0.94%, in Italia dello 0.57%).

Il finanziamento da parte dei comuni ammonta a 1'024 milioni di franchi, quello dei cantoni a 881 milioni, la spesa della confederazione è invece di 324 milioni (dati 2007).

Comuni	46 %
Cantoni	39 %
Confederazione	15 %

Nel 2007 le maggiori otto città svizzere hanno investito in cultura 632'700 milioni di franchi, ovvero due terzi circa della spesa complessiva di tutti i comuni della Svizzera. La spesa di queste città equivaleva al doppio della spesa della confederazione e a tre quarti di quella dei cantoni.

Città	Spesa lorda per la cultura (in mio di franchi)	% della spesa complessiva del rispettivo cantone
Basilea	140.4	98%
Zurigo	145.6	40%
Winterthur	35.3	10%
Ginevra	218.5	71%
Losanna	45.4	26%
Berna	36.1	21%
Lugano	11.4	28%
Totale	632.7	61%

Quanto si spende in Svizzera per la cultura ?

Quanto spendono comuni, cantoni, e confederazione per la cultura ?

Quanto spendono le grandi città per la cultura ?

Quanto spendono i privati per la cultura ?

Aziende che finanziano la cultura per regione linguistica

Nel 2003 manifestazioni, progetti e istituzioni culturali hanno ricevuto un finanziamento di 320 milioni di franchi da parte di privati (aziende, fondazioni e altri enti privati).

Nello stesso anno in Svizzera **un'azienda su otto (il 12% di tutte le aziende) ha dato un sostegno finanziario alla cultura.** L'impegno delle aziende nel settore culturale varia a seconda della regione linguistica e in funzione dell'ambito di attività delle aziende stesse.

Regione linguistica	% del totale delle aziende della regione
Svizzera tedesca	15%
Svizzera romanda	5%
Svizzera italiana	5%

Aziende che finanziano la cultura per settore economico di attività

Settore d'attività	In % delle aziende del settore
Banche e assicurazioni	28%
Commercio al dettaglio	15%
Altri campi del settore terziario	11%

Nel 2003 in Svizzera sono state recensite circa **1'500 fondazioni private con scopi culturali.** Circa la metà di esse espleta un'attività culturale in proprio, mentre il rimanente 50% delle fondazioni attribuisce contributi di sostegno a varie attività in ambito culturale. In base alle stime, **il contributo delle fondazioni private alla spesa culturale è di circa 100 milioni di franchi, pari al 4% della spesa complessiva.**

Quanto spende la Migros per la cultura ?

Dal 1957 Migros attribuisce una percentuale fissa della sua cifra d'affari annua al finanziamento di progetti in ambito culturale, sociale, formativo ed economico. Nel 2010 al *Percento culturale* sono stati attribuiti sul piano svizzero quasi 115 milioni di franchi; il 28% circa di questa somma è andato a sostegno di progetti e iniziative in ambito culturale.

FCM e Cooperative Migros	in mio di franchi	%
Cultura	31.8	27.7%
Formazione	54.0	47.0%
Progetti sociali	7.7	6.7%
Attività del tempo libero	12.2	10.6%
Promozione economica	2.8	2.4%
Costi amministrativi	6.4	5.6%
Totale	114.9	100%

Considerato l'apporto dell'ente pubblico e dei privati, si stima che **nel 2007 in Ticino la spesa complessiva è stata all'incirca di 80 milioni di franchi.**

Nel 2007 il finanziamento della cultura da parte dell'ente pubblico in Ticino è stata di 62.2 milioni di franchi. La spesa del cantone è stata di 36.7 milioni, quella dei comuni di 25.5 milioni. In Ticino la spesa media per la cultura per abitante si attesta attorno a 200 franchi, nel resto della Svizzera la spesa dei singoli cantoni per abitante oscilla tra 80 e 500 franchi.

	in mio di franchi	%
Comuni	25.5	41%
Cantone	36.7	59%
Totale	62.2	100%

Nel 2007 Lugano, Locarno, Bellinzona e Chiasso hanno investito in cultura 17.9 milioni di franchi, ovvero oltre il 70% della spesa complessiva di tutti i comuni del cantone. La spesa di queste città equivaleva al 48% di quella del cantone.

	in mio di franchi	%
Lugano	11.4	45%
Locarno	2.3	9%
Chiasso	2.3	9%
Bellinzona	1.9	8%
Altri comuni	7.6	29%
Totale	25.2	100%

Impiego dei fondi attribuiti al *Percento culturale*, per settori (2010)

Quanto si spende per la cultura in Ticino?

Quanto spendono i comuni e quanto il cantone per la cultura?

Quanto spendono in Ticino le città per la cultura?

Quanto spende Migros Ticino per la cultura?

Dal 1957 Migros Ticino attribuisce ogni anno lo 0.5% della sua cifra d'affari al finanziamento di progetti in ambito culturale, sociale, formativo. Nel 2010 al *Percento culturale* sono stati attribuiti 2.7 milioni di franchi. Di questo importo hanno beneficiato sia la formazione per adulti sia la produzione culturale.

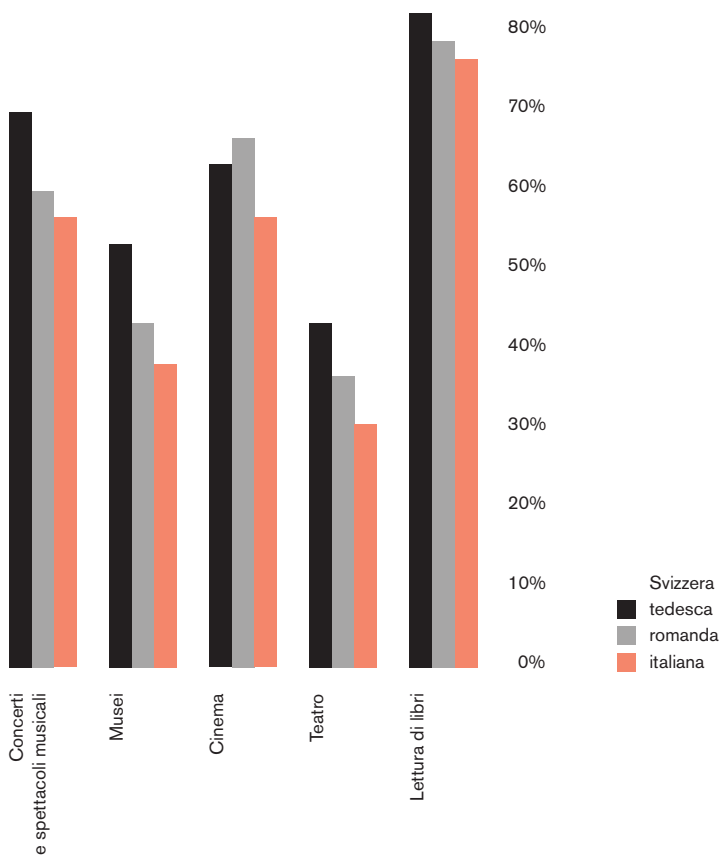
Dal 1959 al 2011 la Cooperativa Migros Ticino ha sostenuto oltre 2000 eventi culturali tra cui:

680 concerti
180 mostre
293 spettacoli di teatro
149 spettacoli di danza
156 spettacoli per bambini e ragazzi
673 conferenze e incontri con scrittori, giornalisti, uomini e donne di cultura e scienza

Negli ultimi 10 anni la Commissione Culturale del Consiglio di Cooperativa di Migros Ticino ha contribuito con circa 200'000 franchi alla realizzazione di 14 progetti di restauro di edifici e monumenti storici.

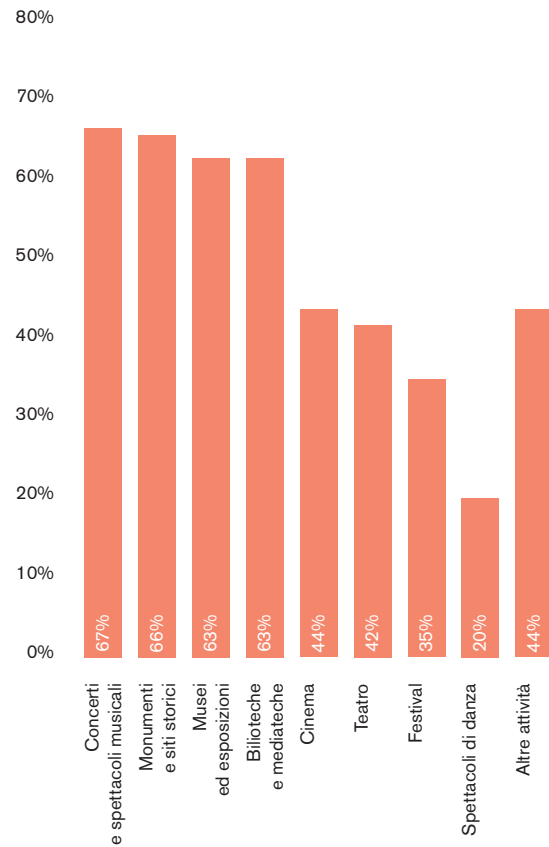
Gli svizzeri passano una parte del proprio tempo libero dedicandosi a un gran numero di attività culturali. L'interesse per la cultura cambia sensibilmente in funzione della regione linguistica, così come varia l'interesse che le persone dichiarano di nutrire per le diverse attività culturali.

Interessi culturali, per regione linguistica
(in % della popolazione, 2008)



Cosa sarebbe il tempo libero senza la cultura?

Fruizione dell'offerta culturale:
attività culturali maggiormente praticate (2008)



In Ticino l'offerta culturale è molto ricca.

Nel cantone vi sono:

74 musei

- di cui 21 musei d'arte
- e 31 musei etnografici, scientifici
o di storia locale
- 22 altri musei

152 biblioteche

- di cui 34 biblioteche comunali e cantonali
- 47 biblioteche di istituti scolastici
- e 20 biblioteche dedicate a
bambini e ragazzi
- 51 altre biblioteche

13 teatri

16 sale cinematografiche

Ogni anno nel cantone si tengono numerosi festival e rassegne culturali.

Alla musica (classica, jazz, pop, rock, folk ed etnica), sono dedicate ben 42 rassegne ricorrenti annualmente, quattro alla letteratura, due alla danza, quattro sono inoltre le rassegne di teatro e cinema per bambini e ragazzi. Dal 1946 si tiene inoltre il Festival del film di Locarno, il più prestigioso festival culturale della Svizzera italiana.

L'offerta culturale in Ticino: le istituzioni

L'offerta culturale in Ticino: festival e rassegne culturali

Fonti

www.bfs.admin.ch
www.ti.ch/osservatorioculturale/
www.ti.ch/DECS
www.bak.admin.ch

Messaggio concernente la promozione della cultura nel periodo 2012-2015

www.bak.admin.ch

Pratiques culturelles en Suisse: analyse approfondie l'enquête 2008

Ufficio federale di statistica UFS

Financement de la culture par les entreprises, 2003

Ufficio federale di statistica UFS

Misurare la cultura. Atti del convegno di bellinzona, 25-26 marzo 2010

a cura di Andrea Ghiringhelli
e Elio Venturelli, Bellinzona 2011

**Cosa
sarebbe
la vita
senza
la cultura?**

2.

**Che ruolo riveste la cultura nella vita delle persone?
Qual è il suo significato profondo per la società
e gli individui?
Quale il suo contributo agli svaghi e al tempo libero?
Quali sono le attività culturali più seguite,
quali invece quelle praticate in prima persona?
E infine: è importante continuare a promuovere
la cultura o non sarebbero invece prioritari altri settori
- quali lo sport, i progetti sociali, la scienza
o l'economia?**

50 persone
(25 donne e 25 uomini):
medici,
pensionati,
giornalisti,
studenti,
ingegneri,
impiegati,
politici
e
alcuni addetti ai lavori
rispondono
a
questi interrogativi.

Giovanni Lombardi
1926
Ingegnere

La cultura dovrebbe essere un'equilibrata combinazione di tradizione e immaginazione, senza eccessi di "creatività". La promozione culturale è certamente molto importante. La sua funzione è, tra l'altro, quella di favorire la creazione di una comunità d'interessi nella società (...). L'ambito è a volte un po' ristretto e dovrebbe essere ampliato, per esempio considerando alcuni aspetti della cultura scientifica nei confronti della quale si nota purtroppo spesso la più profonda ignoranza (...). Nel vostro elenco di altri ambiti di attività, la scienza non viene nemmeno menzionata, allorché con la tecnica ha creato l'attuale livello di vita.

Giovanni Orelli
1928
Scrittore

La mia formazione culturale è molto legata alla carta: al leggere e allo scrivere, al libro. (...) Considero prioritaria la preoccupazione di fare decentemente, seriamente, bene, possibilmente con piacere, il proprio mestiere "culturale". Tra le cento definizioni (ma sono più di cento, più di mille, e più di mille volte si abusa nell'uso della parola cultura, nominandola a sproposito) un significato che mi pare di vedere nella cultura è di poter sbarcare in porti di altri secoli, di altre comunità, popoli. È un modo per renderci consapevoli di nostre debolezze e ignoranze.

Carla Tonoli
1933
Pensionata

La cultura rappresenta il complesso delle cognizioni che si possiedono. Ora la mia età mi impone alcune rinunce, a cui ho cercato di sopperire apprendendo a usare il PC, il che mi consente di informarmi su tutto ciò che mi interessa. La vita senza la cultura ci porterebbe nella completa ignoranza, le giornate trascorrebbero vuote, senza interessi di qualsiasi genere. I nostri figli crescerebbero senza ideali. La promozione culturale è della massima importanza. Ritengo anche molto positivo promuovere altre attività come lo sport e progetti sociali, soprattutto a favore dei nostri giovani.

Padre
Callisto Caldeleri
1934

Ritengo indispensabile la cultura per la nostra società. Senza cultura diventeremmo sempre più materialisti e verrebbe a mancare quell'ossigeno spirituale necessario per qualsiasi uomo che volesse essere veramente tale, non formato solo da un corpo, ma ricco di un'anima. Non disprezzo né lo sport, né l'economia, ma oltre alla cultura privilegio i progetti sociali lavorando anche in questo campo. Desidere-

rei che anche lo sport e l'economia avessero un'anima culturale e non solo uno spirito antagonista che privilegia i più forti a discapito dei più deboli. Per questo considero la cultura come un'aria fresca che "spazza" le nubi del qualunquismo e dell'arrivismo.

(...) A mio avviso i veri nemici della cultura sono soprattutto l'Io e il Mio, il narcisismo che non riconosce i bisogni e i desideri degli altri e l'egoismo proprietario, che persegue soltanto gli interessi e i vantaggi personali. Ovviamente ritengo la promozione culturale prioritaria, anche se, in una visione più ampia, ne fanno parte anche lo sport, il volontariato, la competenza economica, i progetti sociali, la politica, la ricerca religiosa. Auspico tuttavia che la promozione culturale non si rivolga soltanto alla fruizione, ma si estenda alla produzione, in modo che i ragazzi possano esprimere creativamente i loro talenti. Rendere i giovani protagonisti, attori e produttori di cultura avrebbe un'importante ricaduta sociale. La creatività condivisa incrementa il senso della collettività, la capacità di collaborazione, il desiderio di migliorare l'esistente. In un'epoca che procede verso un orizzonte vuoto, dominata dall'ansia e dalla paura, la cosa migliore è affidare ai giovani la possibilità di delineare, in prospettiva, un futuro possibile e desiderabile.

Cosa sarebbe la vita senza la cultura? Sarebbe una lampadina che non si accende, una finestra dagli scuri sempre chiusi, un uccello che non sa volare, un treno senza locomotiva, un bambino che non sorride mai, un ciliegio che non fiorisce, un vino che non dà ebbrezza, un abbraccio senza amore, una pianta senza terra in cui affondare le radici: in dialetto non s'intende forse, per cultura, lo strato di terreno buono, che nutre i coltivi?

(...) La cultura è tale quando si dimostra in grado di emanciparci dai percorsi preordinati dalle abitudini e dei comportamenti, quando consente di non subirli passivamente, ma di metterli in discussione suscitando analisi e confronti. Cultura è rispetto dell'altro, quindi tolleranza e interesse a mantenere la diversificazione delle conoscenze e dei modi d'essere in modo da stimolare la dialettica in una società tendente

Silvia Vegetti Finzi
1938
Psicologa

Alberto Nessi
1940
Scrittore

Carlo Piccardi
1942
Musicologo

Claudio Generali
1943
Economista
Vicepresidente SRG SSR
Idée Suisse

Aron Goldhirsch
1946
Oncologo

Heidi Wunderli
Allenspach
1946
Professoressa
di Biologia
Rettrice del Politecnico
Federale di Zurigo

Giò Rezzonico
1949
Editore

all'omogeneizzazione sotto la pressione livellante dei media. La promozione culturale è importante innanzitutto come rivitalizzazione del patrimonio che ci viene dal passato, necessario a costruire la nostra identità. Essa non deve però essere stabilita in base a gerarchie, quindi deve essere pronta a declinarsi in tutte le categorie del sapere e del gusto, anche al di là della concezione legata alla tradizione borghese, ad esempio considerando le espressioni del mondo giovanile, sostenendole là dove è necessario e non negli aspetti commerciali e di massa, autosufficienti per definizione.

Bisogna intendersi: la pur meritevole cultura paludata, quella di eccellenti studiosi e ricercatori, dalla nostra disattenta società è relegata in ruoli subalterni. Se per contro intendiamo per cultura i modi di leggere il mondo che ci circonda, di valutare l'impatto delle innovazioni tecnologiche che ne modificano sempre più l'ordinamento e che le varie arti recepiscono, pare a me che l'attuale stagione non sia povera di stimoli. Prioritaria comunque la promozione culturale con tutto il rispetto per gli altri ambiti.

La cultura ha un ruolo importante, ma non bisogna sottovalutare il ruolo dello sport nell'educazione dei giovani: non vedrei le varie attività o interessi come antitetici.

Sono convinta che lo sviluppo delle capacità umane necessita di un ambiente ludico e culturale. Considero tuttavia la cultura come un concetto molto esteso: concerti, opere e danza, teatro e sport, scienze ed economia – tutte queste discipline offrono un terreno estremamente fertile per lo sviluppo di nuovi spunti di riflessione, di nuove forme di espressione e di organizzazione. E sono essenziali per il prosperare di ogni comunità.

Scoprire la storia, la letteratura, l'arte, l'architettura, il cinema, la gastronomia, la musica di luoghi lontani permette di meglio capire la nostra cultura e aprirla a nuovi orizzonti. Secondo me la cultura va intesa in modo ampio, e come tale sta alla base di tutte le nostre attività, comprese quelle sportive, economiche e sociali. Praticate senza cultura queste attività diventano solo tecnicistiche.

L'aver frequentato studi umanistici e l'innata curiosità per ogni cosa che non conosco o ho difficoltà a comprendere hanno avuto grande influenza sul mio modo di affrontare la vita e la professione di medico. (...) La cultura costituisce per me una chiave "passepartout" per più facilmente comprendere, apprezzare e condividere tutta la ricchezza di conoscenze ed esperienze pratiche ed emotive che ogni uomo racchiude in sé e comunque trasmette agli altri uomini – non importa quanto sia istruito, non importano il suo ceto sociale, la sua etnia, le sue convinzioni politiche, filosofiche o religiose. La comprensione tra le persone è per me indispensabile e prioritaria premessa per una società più giusta.

Promuovere la cultura significa innanzitutto promuovere la nostra identità. Ogni azione, ogni pensiero dell'uomo contribuisce alla cultura. È compito di chi la promuove saperne cogliere tutte le particolarità, senza privilegiarne nessuna. La cultura vera ha bisogno di essere promossa, perché essa non può e non deve essere gestita con finalità puramente economiche.

La cultura è energetica e stimolante e va consumata quotidianamente sin dal mattino: è un piacere che risveglia sensi e cervello, come un buon caffè. Ho bisogno di musica, mostre, film, teatro, come ho bisogno del mio caffè alla mattina... Ma senza sostegno finanziario la cultura non è per tutti!

[La promozione culturale] ha un ruolo primario, assolutamente indispensabile. La cultura è parte integrante della nostra vita, lasciando ad ogni singolo la libertà di scelta su quali tematiche voglia concentrarsi maggiormente. Detto ciò, è giusto promuovere simultaneamente anche gli altri ambiti di attività.

La cultura è soffio vitale. Apparentemente eterea e impalpabile, è invece il solido fondamento di un'individualità non chiusa su se stessa, di una socialità più ricca e consapevole, di una sapiente visione del mondo che sa capitalizzare il passato per investire sul futuro.

Lorenzo Imburgia
1949
Radiologo

Marco Zappa
1949
Musicista

Silvia Nuzzo
1953
Insegnante

Giovanni Cramerì
1954
Economista
Direttore UBS

Franco Lurà
1955
Linguista
Direttore del Centro di
Dialettologia e di Etnografia

Luca dal Pozzolo
1956
Architetto
Direttore dell'Osservatorio
Culturale del Piemonte

Lidia Carrion
1957
General Manager
del Progetto LAC

Edy Salmina
1958
Giornalista
Responsabile
Informazione RSI

Monica Duca Widmer
1959
Ingegnere chimico

La vita non sarebbe senza cultura: è lo sguardo in cui riposa la nostra vista e senza il quale nessun paesaggio si formerebbe attorno a noi, è una pelle che ci definisce e ci apre al mondo allo stesso tempo (...). Viviamo uno strano paradosso: da un lato pochi mettono in dubbio l'affermarsi di una società della conoscenza e che in ciò risiedano le leve profonde dell'economia, dall'altra sembra che la cultura – in quanto settore – sia messa ai margini, quasi svolgesse una funzione ancillare rispetto alla conoscenza. È vero che molta conoscenza non passa oggi per i generi tradizionali della cultura, ma la cultura è qualcosa di ben più largo che una somma di prodotti culturali, poiché comprende le culture materiali e i patrimoni immateriali del saper fare.

Molto resta da fare per accreditare una "nuova cultura" del concetto di cultura: non un inventario di oggetti, autori o di titoli di opere, ma qualcosa che ci appartiene e ci è necessario nel quotidiano, come mezzo all'interno del quale dispiegare la nostra vita di animali culturali. Tutto ciò non è necessariamente in opposizione all'investimento in altri settori come sport, ambiente, economia o questioni sociali: solo una parte minoritaria degli investimenti in cultura richiede risorse (e compete in ciò con altri settori); per il resto investire in cultura vuol dire "avere cura" delle idee, dei rapporti sociali, degli immaginari, dei patrimoni materiali, delle conoscenze e delle ricchezze future. Molti di questi investimenti sono onerosi solo in termini d'intelligenza e di dedizione.

La cultura ci dice chi siamo, ci spiega da dove veniamo, ci mostra cosa possiamo diventare.

(...) Molti sono convinti che la cultura complichì la vita, che senza di essa tutto sarebbe più semplice. Invece sarebbe solo più facile che tutto finisca male. Penso che la promozione culturale sia uno dei pochi modi per proteggerci dalle catastrofi non naturali.

La promozione culturale è per definizione un progetto sociale ed ha anche un risvolto economico. È un privilegio potersi permettere di dedicare del tempo ad attività che non

sottostanno alla pressione della produzione o del dovere: la cultura è espressione di libertà, libertà di apprezzare un concerto, di ammirare un quadro, di leggere un libro, di crescere, di ampliare le proprie conoscenze ed evolvere. Ritengo importante continuare ad operare affinché ciò sia accessibile a tutti.

Che sia popolare o di nicchia, la cultura permette all'individuo di sentirsi parte di una comunità, ed è sempre la cultura che insegna a valorizzare e integrare visioni e percezioni diverse. La promozione culturale è fondamentale in tutti i suoi aspetti, sia quando è fatta dai privati, sia dagli enti pubblici, purché sia aperta a 360° e sappia garantire l'indipendenza dell'espressione artistica. Altrettanto importante è la politica culturale, ma si tratta di un settore molto vasto, dove rientra di diritto anche la protezione dei beni culturali (...). Credo non sia giusto mettere in competizione la cultura con l'economia o il sociale: meglio piuttosto trovare sinergie tra questi settori, affinché si rafforzino reciprocamente.

La cultura è fondamentale in ogni società: stimola il pensiero, la sensibilità, la conoscenza di se stessi e degli altri, del presente e del passato. Ma lo è ancora di più in un'epoca come la nostra, dominata dall'accelerazione di ogni attività umana. Un'epoca nella quale prevalgono la tecnologia, la contabilità e il tecnicismo, e imperano i "valori" del guadagno, del successo e dell'apparenza. La cultura merita quindi decisamente maggiore attenzione e sostegno.

La cultura è uno strumento essenziale e fondamentale a disposizione di chi vuole avventurarsi nel grande viaggio della vita, un cammino che inevitabilmente porta verso l'alto, dove sempre la vista è più bella e il compagno di viaggio più generoso. Ogni forma di cultura e quindi di conoscenza che risponde a questi requisiti, che sia arte, letteratura, cinema, gastronomia o enologia va a mio modo di vedere promossa e raccontata con passione ai giovani. Purtroppo nella società moderna sotto le false spoglie di offerte culturali non di rado si promuovono mondi aridi di sabbia e miraggi. Che dire dello sport? Come la cultura libera la mente, non vi sono dubbi che lo sport agisca nello stesso modo sul corpo. E

Marco Borradori
1959
Consigliere di Stato

Marco Bazzi
1960
Giornalista
Direttore Teleticino

Giovanni Pedrazzini
1960
Cardiologo

Simonetta Sommaruga
1960
Consigliera Federale

Manuele Bertoli
1961
Consigliere di Stato

Regina Bucher
1963
Direttrice del Museo
Hermann Hesse,
Montagnola

Giovanna Masoni
Brenni
1963
Avvocato
Municipale di Lugano

i progetti sociali: quelli sono già più vicino all'anima, e quindi c'è posto anche per loro.

La cultura è un elemento fondante della nostra società; i temi di cui si occupa la politica ne sono permeati e il contributo che fornisce al contesto politico può essere estremamente stimolante e utile. Dal confronto con la cultura, arricchente sia per la società sia per il singolo, impariamo tecniche, valori e comportamenti che ci aiutano in altri contesti sociali. La cultura ci insegna a incontrare l'altro: ad ascoltarlo, a conoscerlo e a cooperare con lui.

La cultura è una delle poche cose che distingue gli uomini dagli animali, le collettività umane dai branchi. Cultura nel senso di espressione artistica, di usi e costumi etnici o regionali, di valori condivisi. Per questo gli uomini che la disprezzano, purtroppo ce ne sono, tutto sommato rinnegano la propria specie.

Vivere la cultura, attraverso l'arte, la musica, la letteratura, il teatro, il film, o altro ancora, contribuisce notevolmente a farci riflettere sul nostro ruolo di individui nella società e a orientare il nostro agire verso una maggiore tolleranza, responsabilità, comprensione. Un aspetto importante della cultura è l'esperienza della sensualità, che rafforza il nostro equilibrio interno e fa da contrappeso alla stressante vita quotidiana, spesso ridotta a pura funzionalità. C'è sempre, purtroppo, chi ritiene che la cultura sia superflua. Senza voler nulla togliere all'importanza di eventi sportivi o di progetti sociali, a titolo personale ritengo indispensabile la promozione della cultura.

A maggior ragione nel mondo di oggi, così globalizzato, così pieno di tutto e a volte di niente, la cultura, con la formazione e l'educazione, dà agli individui e ai popoli la capacità di orientarsi. La capacità di distinguere ciò che merita da ciò che non merita, ciò che è prezioso da ciò che è banale e insignificante, ciò che è buono, nel vecchio e nel nuovo, perché porta con sé valori antichi, rinnovati o nuovi, da ciò che, magari sotto sembianze attraenti, non lo è, perché nasconde un pericoloso vuoto di valori e non ha anima. La ca-

pacità di distinguere l'accettabile dall'inaccettabile, anche quando a proporlo sono magari persone potenti o popolari, di distinguere ciò che ci fa progredire davvero, da ciò che ci fa regredire. Insomma, la cultura, con la formazione e l'educazione, è ciò che meglio ci equipaggia per le sfide e la complessità della vita. E quindi, in via di principio, penso che valga proprio la pena di investirci molto: prima o poi ci ripaga, in termini ideali e anche economici.

Nella società Svizzera, la cultura ha un posto di primo piano. Ed è per questo che la Svizzera avrà un futuro. È fondamentale che la cultura non sia incanalata in categorie. Ogni attività che proietta l'uomo verso gli altri, è cultura, e come tale va incoraggiata e protetta.

La cultura riveste un ruolo molto più importante di quanto si creda comunemente! Crea un prezioso valore aggiunto sotto forma di creatività, dialogo e potenziamento delle risorse degli esseri umani. Aiuta a crescere, a far fluire il pensiero, stimolando la riflessione su noi stessi e sul mondo che ci circonda. Contribuisce a farci comprendere quanto sia differenziata e complessa la realtà. Se non è autoreferenziale, la cultura costruisce ponti tra le diverse società, contribuendo a diffondere la tolleranza e ad ampliare i nostri orizzonti, spesso troppo eurocentrici.

Una società è povera se ha poche cose da dire, poche cose da ricordare, pochi segreti da trasmettere, poca voglia di contagiarsi con la felicità. (...) Una società forte e ricca si definisce attraverso lo spessore della sua cultura. Il problema non è se vale la pena promuovere la cultura. La questione è sapere se chi è preposto a farlo ama ed è pronto a difendere le storie, le tradizioni, i sogni, le ricette segrete nate all'interno di una comunità. Per andare avanti c'è bisogno di visionari, ce n'è bisogno in tutti i campi, non è quindi questione di discutere di cosa vada privilegiato, bisogna invece mettere alla testa di certe istituzioni persone che adorano le loro radici, persone curiose, intraprendenti, visionarie. Tutti facciamo cultura, poi taluni cercano di elevarla ad arte, così che la storia nata in una terra possa diventare patrimonio dell'umanità, così che la storia di un quartiere possa essere

Piernando Binaghi
1964

Metereologo

Simona Martinoli
1964

Storica dell'Arte

Daniele Finzi
1964
Regista teatrale

Madeleine Schuppli
1965
**Direttrice del Kunsthau
di Aarau**

Maurizio Canetta
1965
Giornalista
Responsabile Cultura RSI

Nelly Valsangiacomo
1967
Professoressa
di Storia
Università di Losanna

raccontata anni dopo, in luoghi lontanissimi. Non bisogna promuovere la cultura, bisogna amarla.

La cultura mette la società davanti allo specchio. La cultura ci serve a riflettere su noi stessi e a capire meglio la realtà in cui viviamo. Ma senza la promozione e il sostegno da parte dell'ente pubblico o di istituzioni come il Per cento culturale Migros nel nostro paese non avremmo mai un'offerta culturale così variegata e di un livello qualitativo così alto. Per questo la promozione culturale è davvero importante: perché tutti noi ne traiamo profitto.

La sveglia suona, solo un fruscio indistinto. Strano, di solito è su Rete Due, perché qualche nota di classica è un modo dolce di entrare nella giornata. Sarà un'interferenza. Caffè, i-pad acceso e prime pagine dei giornali. Schermo nero, funzionano solo i siti che dicono il tempo che fa. Devo andare in libreria prima di salire in ufficio, ho ordinato un libro che mi serve. Strano, stanno smontando il negozio, uomini vestiti di grigio portano fuori grandi casse e altri uomini vestiti di nero le caricano su enormi camion. Per strada, quasi nessuno. Di fronte alla libreria c'è un cinema, guardo sempre i manifesti, spesso scelgo i film così, facendomi ispirare da un fotogramma. I cartelloni sono stati strappati, restano solo brandelli di carta appesi dietro le vetrine. Va beh, è il solito trionfo delle multisale, mi dico. È chiusa anche l'edicola, niente Gazzetta dello Sport, niente nuovo, attesissimo, numero di Tex. Accendo l'iPhone, questa sera ho i biglietti per uno spettacolo, La Tempesta, mi sento già Prospero, ma devo verificare la prenotazione. Due laconiche righe mi dicono che lo spettacolo è cancellato. Incontro un amico, so che dipinge, ha fretta, perché, mi dice, gli hanno rubato tele, pennelli e colori dall'atelier e deve sporgere denuncia. Voi vorreste davvero cominciare così la vostra giornata?

Cos'è cultura? Dove inizia e dove termina? La nostra definizione di cultura è il frutto di costanti tensioni e di rapporti di forza; è il nodo delle riflessioni di diverse scuole e discipline del XX secolo. Credo che non si possano scindere politica e cultura e che la cultura sia un fatto centrale della società.

Per ciò che attiene alla promozione culturale, vorrei rilevare la sua dimensione civile, che dovrebbe essere preponderante rispetto a quella economica, spesso aleatoria e snaturante. La promozione culturale è fondamentale nella ricerca di un equilibrio che permetta un'espressione interculturale, la più diversificata possibile: i grandi eventi – spesso spettacolari e dominanti, dal punto di vista mediatico e delle risorse – non devono svolgersi a scapito della possibilità di esistenza di tutti gli altri, altrettanto importanti, se non di più. Infine, continuo forse ingenuamente a credere che la cultura sia tra gli aspetti fondamentali per la pratica di una società più giusta, fondata sul dialogo e la reciprocità.

La cultura aiuta a capire che la verità non è mai una sola, che si possono rompere gli schemi, che il conformismo non è sempre la soluzione. In questo senso è un modo per restare più liberi.

Ma la cultura è pure l'occasione di conoscere l'Altro, e di farlo anche attraverso le emozioni, il desiderio.

Qualcuno disse: la cultura è un bene primario. Lo credo anche io, e per questo diffonderla deve restare una priorità.

Ritengo importante il mantenimento delle nostre radici culturali svizzero-italiane, e ritengo ugualmente importante la promozione di altre attività, oltre alla cultura. La cultura è cibo per la mente, e sono dell'avviso che la conoscenza ci renda liberi: la lettura, il teatro animano la fantasia, come la musica arricchisce l'anima. La cultura sin dall'infanzia è seme per la crescita forte e rigogliosa di un futuro adulto.

L'importanza reale [della cultura] non cambia con le epoche: la cultura è lo strumento che ci permette di capire il più a fondo possibile il mondo che ci circonda e di predisporre di conseguenza le nostre attività e la nostra vita. Ci rende liberi e padroni di noi stessi e delle nostre opinioni, e quindi la sua importanza reale è enorme. L'importanza percepita è invece il valore assegnato alla cultura nell'opinione pubblica. Quanto più la gente è ignorante, tanto meno valuterà l'importanza della cultura – il che ne aumenta ancora, semmai, l'importanza reale. Quanto meno importante è ritenuta la cultura, tanto più importante diventa, perché significa che ce n'è

Francesca Luvini
1968
Giornalista

Carla Norghauer
1969
Presentatrice televisiva

Dario Pellegrini
1971
Gestore immobiliare

Milena Rossi
1973
Venditrice

Moirà Bubola Lorini
1973
Giornalista

Claudio D'Agostino
1976
Specialista di marketing

poca e che ce n'è grande bisogno. In una società moderna ritengo si debba e possa promuovere la cultura sullo stesso piano delle altre attività (sport, economia, progetti sociali), in quanto tutti questi ambiti devono necessariamente avere un collegamento tra loro.

La cultura fa "girare" il mondo. È quindi importante continuare a promuovere eventi culturali, perché a qualsiasi età non si finisce mai di imparare. Nel medesimo tempo bisogna però promuovere anche altre attività, in modo da poter accontentare tutte le persone.

Ho sempre considerato la cultura una forza rigeneratrice e salvifica. Le arti, le lettere, la musica e il teatro mi hanno permesso di capire e sentire il diverso, l'altro da me. Una società può considerarsi libera e matura solo a patto di garantire al maggior numero possibile dei suoi membri (e idealmente a tutti) l'accesso alla cultura, attraverso la quale acquisiamo un linguaggio universale: quello delle emozioni e dei sentimenti, quello dell'empatia per sentire la vicinanza all'altro e quello della riflessione per articolare risposte e soluzioni ai problemi con cui siamo confrontati. Non credo che cultura sia un sinonimo di conoscenza. Essa è uno slancio che va oltre lo sterile accumulo di nozioni o l'ostentazione di un presunto impegno. La cultura è un'adesione alla vita e alle sue manifestazioni più alte (...): il risultato di questo movimento è una profonda rigenerazione. È l'acquisto di una libertà che rende tutti noi più uomini.

Alcuni anni fa mi è capitato di leggere come sia statisticamente provato che le società con una forte e radicata presenza culturale sono in grado di sopportare grandi difficoltà in modo nettamente più efficace rispetto alle altre. Riflettendoci, questa affermazione appare sicuramente sensata. La cultura è l'espressione dell'ingegno e delle conoscenze maturate, affinate e condivise: la persona di cultura non solo conosce quanto c'è stato in precedenza, ma è aperta, curiosa, orientata al futuro. Una filosofia e un approccio mentale che sicuramente hanno aiutato in passato, ma che anche oggi possono essere di grande supporto nell'affrontare i problemi che la nostra società ha di fronte a sé. In modo

molto pragmatico direi che la promozione culturale è estremamente importante, pur valutando assolutamente necessario dare spazio anche ad altri ambiti di attività, anch'essi necessari e radicati.

Pittura, scultura, letteratura, musica, teatro, cinema, spettacolo e tutte le forme di arte sono l'espressione massima dell'uomo, dalle sue origini ad oggi: perché approfondirle solo per ammazzare il nostro tempo libero? Bisogna invece coltivarle e seguirle – e fortunato chi riesce a trasformare le proprie passioni in una professione.

Per me la cultura, come lo sport, è un percorso di ricerca interiore. Personalmente ritengo che tutti gli aspetti significativi dell'espressione dall'animo umano – siano essi culturali, sportivi o sociali – vadano promossi e coltivati. Sicuramente il settore della cultura è quello in cui l'animo umano può dare maggiormente libero spazio alla propria espressività, lasciando tracce significative nella storia dell'umanità. Tuttavia anche lo sport a volte è arte (un gesto sportivo particolarmente significativo o espressivo) e anche l'arte a volte è sport (ad esempio la danza e il teatro).

Cultura per me significa "prendersi cura", educare, coltivare qualcosa (dal latino: *colere*). Senza la cultura saremmo ancora nell'età della pietra. In questo senso, in un'accezione più ampia, anche lo sport è un tipo di cultura. Purtroppo mi pare che la cultura non abbia più un grande sostegno nella nostra società. Ma nel contempo sento che la gente ha un grande bisogno di cultura. Senza la cultura la nostra vita sarebbe molto povera. Il nostro spirito ha bisogno di nutrirsi della musica, della letteratura, della storia e di tutti i tipi di arte.

A mio avviso la cultura nella nostra società è importante, in quanto aiuta a svagarsi e a socializzare. Ritengo sia importante la promozione culturale, perché è uno stimolo a far uscire le persone dalle quattro mura domestiche, mentre non considero prioritario lo sport. I progetti sociali invece dovrebbero essere al primo posto, soprattutto per incoraggiare, motivare e valorizzare i giovani: ma, onestamente, io ne sento parlare davvero poco.

Sabrina Maffeis
1979
Ricezionista

Beatrice Lundmark
1980
Sportiva
Campionessa svizzera
di salto in alto

Zora Slokar
1980
Cornista

Francesca Brizzi Chiofalo
1981
Contabile

Noemi Carta
1983
Responsabile
Centro di Formazione

Maria Grazia Corino
1983
Violinista

Sara Fornera
1983
Ingegnere

Sebastiano Paù Lessi
1985
Lic. lur.
Musicista della Band
The Vad Vuc

È molto difficile definire il ruolo della cultura all'interno della nostra società. Non tutta la produzione culturale coincide infatti con la buona cultura: non tutta la musica è buona musica e i bestseller non sono necessariamente i libri che valga la pena di leggere.

La promozione culturale dovrebbe proprio servire a sostenere, incoraggiare e far emergere la qualità, così da rendere accessibili a un alto numero di persone (e non solo alle élites) le migliori manifestazioni culturali e i migliori prodotti culturali, vale a dire la produzione culturale che non si riduce a una semplice operazione commerciale o di marketing.

La cultura unisce. Ci permette di entrare in relazione con le persone del passato e offre un mezzo per comunicare con quelle del futuro. Unisce nello stesso sentimento le persone presenti allo stesso concerto o alla stessa manifestazione. Nel contempo scava nel profondo di noi, riportandoci alle emozioni più semplici e pure. La cultura nutre e dà valore alla vita, perciò ritengo fondamentale la sua promozione.

Ritengo che tutti i tipi di attività culturale e la loro espressione nelle più disparate forme artistiche (teatro, pittura, musica, danza e altro ancora) aiutino il singolo individuo nella sua crescita personale. La cultura influenza positivamente tutta la nostra vita, in particolare la nostra vita sociale, perché ci dà la possibilità di conoscere chi è diverso da noi e condividere con gli altri passioni, emozioni, esperienze e interessi. Uno degli aspetti centrali della cultura sta nel fatto che contribuisce a migliorare e a rafforzare la coesione sociale.

La cultura toglie i veli alla nostra bellezza, scopre le belle parti di noi, che spesso sono oppresse o nascoste e di cui non sempre conosciamo l'esistenza. Ci mette in contatto con la nostra parte migliore e concretizza il nostro potenziale come individui. Per questo cultura significa avere i mezzi per raggiungere l'indipendenza di pensiero e quindi la libertà. La cultura è una bussola, una base molto importante per la nostra crescita. Va pertanto promossa e coltivata costantemente, in quanto non è solo complementare ad attività come lo sport, l'economia e i progetti sociali, ma ne costituisce la base, le fondamenta su cui queste attività si sviluppano.

(...) Secondo me [la cultura] riveste un ruolo importante perché ci permette di ampliare il nostro sapere e tramandare le nostre tradizioni. Ritengo importante promuovere la cultura tanto quanto lo sport. Nello sport si imparano molte cose: il rispetto, le regole, lo stare assieme ad altre persone... è una scuola di vita! La cultura ci insegna pure molte cose e ci spiega la storia dell'ambiente in cui viviamo.

Ritengo importante la promozione culturale, così come ritengo che lo sport e i progetti sociali debbano essere altrettanto sostenuti. La cultura ha naturalmente un ruolo rilevante nella nostra società: penso ad esempio all'importanza della trasmissione di sapere e di valori, e ciò nei più diversi ambiti.

Senza cultura non potremmo parlare di società. La cultura aiuta l'uomo a trovare la sua anima, a distaccarsi dalla realtà e a sviluppare l'intelligenza emotiva, un'intelligenza non-razionale, senza la quale non saremmo in grado di stabilire dei veri legami con altri esseri umani. Già solo per questo aspetto un mondo senza cultura sarebbe un mondo assolutamente arido. Non riesco neppure a immaginarmi un mondo senza musica: come dice Daniel Barenboim *"la musica sveglia il tempo"*. Un mondo senza musica sarebbe un mondo solo rumoroso!

Deborah Scanzio
1986

Sportiva
Sciatrice Freestyle

Irene Pusterla
1988

Sportiva
Campionessa svizzera
di salto in lungo

Mauro Salazar
1990

Studiante ETHZ
Musicista della Band
Tipsy Road

Le 50 persone che hanno risposto alle nostre domande sul ruolo della cultura nella loro vita hanno dichiarato di prediligere le seguenti attività culturali

Andare agli spettacoli di danza	2
Seguire produzioni di artisti amatoriali	2
Partecipare a conferenze	3
Appassionato di gastronomia	3
Dipingere	3
Leggere libri di saggistica	6
Scrivere	6
Fare viaggi culturali	10
Visitare musei/spazi architettonici/siti archeologici	10
Suonare uno strumento	11
Frequentare mostre d'arte o di fotografia	16
Andare al cinema	19
Andare a teatro	20
Leggere romanzi o poesie	21
Ascoltare musica	29
Andare a concerti	33

La società e la cultura nel tempo

Il 15 agosto Gottlieb Duttweiler fonda a Zurigo la Migros SA	1925
John Logie Baird inventa la televisione	1926
Primo cartone animato di Walt Disney intitolato <i>Steamboat Willie</i> con Topolino come attore principale	1928
Le Corbusier pubblica il suo trattato <i>Verso una architettura</i>	1929
Adolf Hitler, divenuto cancelliere del Reich, intima la chiusura del Bauhaus	1933
Viene fondata a Lugano la Società Cooperativa tra produttori e consumatori Migros Ticino	1933
Nasce a Lugano <i>Azione</i> , primo settimanale Migros	1938
Il romancio viene proclamato quarta lingua nazionale	1938
Muore a Londra Sigmund Freud	1939
Il fisico Enrico Fermi effettua la scissione dell'atomo	1942
Migros inizia a promuovere il cinema svizzero attraverso la casa di produzione Praesens-Film	1943
Fondazione della Scuola Club Migros	1944
Hermann Hesse premio Nobel per la letteratura	1946
Pablo Picasso dipinge <i>Guernica</i>	1947
Prima stagione dei Concerti Club (dal 2008: Migros-Percento culturale-Classic)	1948
Rita Levi Montalcini scopre il fattore di crescita nervoso (NGF)	1952
L'esploratore Edmund Hillary è il primo scalatore a conquistare la vetta dell'Everest	1953
Bill Haley, il primo re del rock, incide <i>Rock Around the Clock</i> , il 45 giri che dà inizio all'era del rock and roll	1954
Il Percento culturale viene ancorato nello statuto della Migros. Apre i battenti la Scuola Club Migros Ticino	1957
Carla Fracci diventa prima ballerina del Teatro alla Scala	1958
Il critico d'arte Lawrence Alloway utilizza per la prima volta l'espressione cultura popolare di massa: nasce la "Pop Art"	1958
Prima stagione di manifestazioni culturali promossa da Migros Ticino	1959
Esce nelle sale <i>La dolce vita</i> di Federico Fellini	1960
Al Letzigrund di Zurigo Armin Hary corre i 100 metri in 10 sec.	1960
Watson, Crick e Wilkins ricevono il Premio Nobel per la medicina per la scoperta del DNA	1962
Fondazione del Gottlieb Duttweiler Institut (GDI) per la ricerca sul futuro e l'etica nell'economia, il primo Think Thank indipendente in Svizzera.	1963

1963	La filosofa tedesca Hannah Arendt pubblica il saggio <i>La banalità del male</i>
1964	La minigonna viene ideata dalla stilista britannica Mary Quant
1966	L'importo attribuito al Percento culturale sul piano nazionale raggiunge 20 milioni di franchi
1967	L'importo attribuito da Migros Ticino al Percento culturale raggiunge il mezzo milione di franchi
1967	Christian Barnard esegue il primo trapianto di cuore
1969	Il Percento culturale attribuisce per la prima volta le borse di studio per giovani artisti nelle discipline: musica, danza, teatro
1971	In Svizzera le donne ottengono il diritto di voto
1973	<i>Arcipelago Gulag</i> di Aleksandr Solženicyn viene pubblicato in prima edizione a Parigi
1973	Prima telefonata da un telefono cellulare
1974	L'importo attribuito da Migros Ticino al Percento culturale raggiunge il milione di franchi
1975	Il pianista Keith Jarrett registra dal vivo l'album <i>The Köln Concert</i> , uno degli album più venduti della storia del jazz
1977	Steve Jobs e Steve Wozniak mettono in commercio il primo computer della Apple
1977	Esce nelle sale il musical <i>La febbre del sabato sera</i> con John Travolta, che dà inizio alla parabola della disco music
1980	Viene pubblicato il bestseller <i>Il Nome della Rosa</i> di Umberto Eco
1982	Esce nelle sale <i>E.T. l'extra-terrestre</i> diretto da Steven Spielberg
1982	Michael Jackson pubblica <i>Thriller</i> , l'album più venduto nella storia della musica.
1983	Vengono immessi sul mercato i primi CD
1987	Fondazione del Béjart Ballet di Losanna
1989	L'importo attribuito da Migros Ticino al Percento culturale raggiunge due milioni di franchi
1991	Il CERN annuncia la nascita del World Wide Web: inizia l'era di internet
1992	L'importo attribuito al Percento culturale sul piano nazionale supera i 100 milioni di franchi

